



**Parrocchia di San Bartolomeo della Beverara  
Bologna**

**giovedì Santo, 9 aprile 2020**

## **« VEGLIA di PREGHIERA »**

*La celebrazione si terrà tramite una videoconferenza su Zoom alla quale si potrà accedere, a partire dalle 21.30 di giovedì sera, tramite le credenziali che giungeranno con mail agli iscritti alla mailing list [Labeverinfo@googlegroups.com](mailto:Labeverinfo@googlegroups.com). Per ricevere la registrazione della celebrazione tramite mail o WhatsApp occorre inviare l'indirizzo mail o il n. di telefono all'indirizzo mail: [gianguido.crovetti@gmail.com](mailto:gianguido.crovetti@gmail.com)*

*Il tavolo attorno al quale la famiglia si radunerà sarà allestito con qualche segno adatto: una candela accesa, una croce, la Bibbia, il pane.  
Preparare anche le uova e un recipiente con l'acqua per benedirle.*

### **Benedizione delle uova.**

*I fedeli predispongono le uova e il recipiente con l'acqua.  
Tutti nelle case si uniscono nella benedizione e con l'acqua aspergono le uova*

*Il celebrante benedice le uova.*

### **Veglia**

*Lorenza Casoni legge:*

***Signore, nella tua grande bontà tu hai voluto chiamare anche me fra gli invitati alla tua cena, tu hai voluto invitare al banchetto del tuo amore anche tutti noi che, questa sera, siamo riuniti nel tuo nome.***

***Quest'anno il banchetto è molto particolare perché siamo impossibilitati a riunirci fisicamente attorno alla stessa mensa: come tutto ciò a cui non siamo abituati, questa condizione ci turba, ci inquieta, ci fa soffrire. Facciamo fatica a capire le ragioni di questo male che ci allontana gli uni dagli altri, che porta divisione fisica, che uccide in modo subdolo soprattutto i più deboli...***

***Ma tu sei con noi, tu resti sempre con noi, tu continui ad offrire te stesso per noi.***

***E allora non possiamo che dirti grazie perché ci hai dato fiducia, perché hai preparato il posto anche per ognuno di noi, perché non ti sei sdegnato davanti ai nostri piedi sporchi, perché resti sempre con noi.***

***Ci lasciamo lavare dalla tua acqua, dalla sorgente viva e zampillante della tua misericordia.***

***Ecco, Signore e Maestro: ti mostriamo le nostre ferite, le piaghe mai curate***

*del nostro peccato...*

*Gesù, che io possa avere parte con te!*

*Gesù, che ognuno di noi, che i nostri famigliari ed amici, i nostri colleghi e compagni, i nostri vicini di casa, le persone che incontriamo senza conoscere, coloro che disprezziamo, quelli con cui non siamo più in rapporti, quelli che non riusciamo a capire e che non vogliamo incontrare, che tutta la comunità dei tuoi figli possa aver parte con te, sempre e comunque!*

*Amen.*



**Chi ci separerà dal suo amore, la tribolazione, forse la spada?  
Né morte o vita ci separerà dall'amore in Cristo Signore.**

**Chi ci separerà dalla sua pace, la persecuzione, forse il dolore?  
Nessun potere ci separerà da Colui che è morto per noi.**

**Chi ci separerà dalla sua gioia, chi potrà strapparci il suo perdono?  
Nessuno al mondo ci allontanerà dalla vita in Cristo Signore.**

*Laura Fazi legge:*

*Dal Vangelo secondo Marco, cap.4 35-41.*

*Quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva».*

*E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca.*

*C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena.*

*Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».*

*Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!».*

*Il vento cessò e ci fu grande bonaccia.*

*Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».*

*E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».*

*Paolo Venturi legge:*

*Dalla riflessione di papa Francesco di venerdì 27 marzo in una piazza San Pietro completamente priva di gente ma stracolma dei cuori dell'intera umanità.*

*«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite*

*riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.*

*È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme -. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).*

*Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrò scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.*

*La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. Con la tempesta è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.*

*«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!"*

**«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.**

**«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.**

**«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura». E noi, insieme a Pietro, “gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi” (cfr 1 Pt 5,7).**



**CANTO: Il Signore è la mia forza**

**il Signor è la mia forza mio canto è il Signor**

**egli è il mio salvator in lui confido non ho timor**

**in lui confido non ho timor**

*Enza Rubini legge:*

***Dal Vangelo secondo Giovanni, cap.13 1-15.***

***Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. [...] Durante la cena [...] si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. [...] Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri" [...]***

*Un istante di silenzio... poi accompagniamo con queste parole la meditazione sulla Parola ascoltata...*

*Anna Michelacci legge:*

***Sento che questa cena così particolare ed unica organizzata da Gesù per noi è una via di salvezza, è un cammino per andare oltre, è un passaggio per farmi traghettare al di là... È già Pasqua! Ero partito con i fianchi cinti e i sandali ai piedi ma ora, Signore, tu mi dici: "Togliti i sandali dai piedi!". In questo modo rimango a piedi nudi davanti a Te... rimango a cuore nudo, senza parole e progetti...***

***Signore, già sei giunto da me, già stai versando l'acqua del tuo amore per me!***

*Riflessioni e preghiere libere e personali...( in fondo al testo alcune proposte di riflessione e domande)*

*Anna Michelacci legge:*

***Signore, guardo ai miei piedi, che Tu hai preso fra le tue mani, hai bagnato con l'acqua della tua tenerezza, del tuo amore di Padre, di fratello, di amico. Mi hai parlato di nuovo, con l'abbondanza della tua infinita pazienza, andando al di là dei miei tradimenti, delle mie incapacità di amare, dei miei egoismi, della mia vigliaccheria, dei no che ti ho detto, della distrazione con la quale ti ho considerato...***

***Grazie davvero per l'invito a questa cena così speciale, per i fratelli che mi hai fatto incontrare: non potrò più pensare di essere solo ed isolato. Lasciami il tuo asciugatoio ma lasciami anche la forza e la disponibilità di saperlo utilizzare per i bisogni di coloro che incontrerò lungo le strade della vita.***



**1) Se vuoi viver la pace, se tu vuoi aver spazi di libertà cerca senza stancarti e vivi in giustizia e verità. Se vi amerete Dio rimane in voi ed il suo amore sarà perfetto in voi.**

**ASSEMBLEA: DONA DONA DONA DONA, DONA PACE E LIBERTÀ  
DONA DONA DONA DONA, E VIVREMO IN UNITÀ.**

**2) Se vuoi essere giusto, se tu vuoi annunciare la verità, guarda a Dio con fiducia e credi nell'amore che nasce in te. Se vi amerete Dio rimane in voi, ed il suo amore sarà perfetto in voi.**

**3) Ora che conosciamo il Padre attendiamo che anche per noi valga più delle cose al mondo la speranza che abbiamo in Lui. Io ti seguirò con la forza che mi dai ,io ti parlerò perché sarai con me.**

*Riflessioni e domande...*

- *La festa di Pasqua si avvicina anche per noi: la chiamata al passaggio, all'andare al di là risuona per la nostra vita di oggi. Non so se davvero sono pronto a partire, a mettere i sandali, a cingere i fianchi. Dove mi porterà questa strada?*
- *La cena è già cominciata, mi sono seduto a questo banchetto d'amore. Ringrazio per la bontà del Signore, mi sento felice di essere qui di aver accettato l'invito... avrei potuto continuare a seguire i miei passi, a dire sì ad altri inviti (quante volte mi capita!... quanti inviti sbagliati ed accettati!... quante sventure accolte per compiacere a me stesso...) invece questa volta il Signore mi ha sedotto e sono riuscito a seguirlo...*
- *Il Vangelo mette allo scoperto i segreti dei cuori, ci fa penetrare dentro la verità di noi stessi. Nel gruppo degli invitati c'è anche Giuda, il discepolo che tradisce, che consegna il Maestro, che vende per soldi la speranza... quante volte ho tradito il Signore? Quante volte l'ho lasciato per strada? Quante volte l'ho dimenticato, bistrattato, usato per miei fini, sfruttato per mettermi sopra ai più deboli? Quanto amore dimenticato e sciupato, quanto tempo inutilmente perso... Signore, perdonami!*
- *C'è ancora un passaggio, una via da percorrere a piedi: quella che porta verso il fratello. L'amore di Cristo per noi non è chiuso in se stesso, non finisce dentro le mura di casa, presso la tavola della nostra intima cena. Lui ci spinge ad uscire, ad andare a cercare fratelli e sorelle bisognosi anch'essi di essere amati... porto con me i doni che lui mi ha lasciato: un catino, un asciugatoio, l'acqua: strumenti umili di un amore infinito che oggi – come sempre – viene consegnato anche a me perché io lo condivida con altri...*